

Impianto dell'umido a Legnano, i lavori partiranno a luglio

Pubblicato: Giovedì 25 Giugno 2020



Questa volta, forse, ci siamo per davvero. Manca poco ormai alla metaforica posa della prima pietra per l'**impianto FORSU di via Novara a Legnano (al confine con Borsano di Busto Arsizio)**, ovvero la nuova e discussa struttura per il trattamento della frazione umida: il cantiere dovrebbe partire a luglio con la "regia" di **Asja Ambiente**, la spa di Rivoli che realizzerà la struttura per un costo stimato che si aggira intorno ai 20 milioni di euro.

Asja Ambiente si era aggiudicata nell'ormai lontano 2017, insieme a Tecnologie Ambientali di Rimini, la gara di appalto relativa al bando di progettazione, realizzazione e gestione dell'impianto, che **tratterà secondo le previsioni più di 50mila tonnellate di rifiuto organico all'anno**: 40mila di frazione organica vera e propria e 12.400 di verde. Rifiuti che si trasformeranno in **4 milioni di metri cubi di metano e 14mila tonnellate di compost**.

Il **via libera definitivo di Città Metropolitana per la nuova struttura** è arrivato solo la scorsa estate, al termine di un iter partito nel 2018 con l'istanza di variante del titolo autorizzativo di dicembre 2015 per la trasformazione del biogas in metano. Dopo varie richieste di integrazioni al progetto, a dettare lo stop era stata una carenza normativa a livello nazionale, "sbloccata" solo a marzo 2019 da un decreto interministeriale che disciplina le caratteristiche del biometano e gli incentivi per i relativi impianti di produzione. Da lì la conferenza dei servizi avviata a maggio scorso da Palazzo Isimbardi, che poco meno di un anno fa aveva finalmente rilasciato il nulla osta definitivo. Sull'impianto FORSU di Legnano, che ha fin qui affrontato un vero e proprio percorso ad ostacoli – burocratici e non -, pendono da sempre le **perplexità di associazioni e comitati contrari alla realizzazione della nuova struttura**.

Leda Mocchetti

leda.mocchetti@legnanonews.com